



PRIMO PIANO

87 milioni
la perdita netta
al 30 giugno scorso

38,8%
la quota di Giochi Preziosi
detenuta da Clessidra

Salvezza in palio a Giochi Preziosi

Primo passo, il cambio al timone con la nomina di Ugo Forner a vice presidente esecutivo con pieni poteri di gestione. Secondo, l'ok del board Giochi Preziosi all'ultima versione del business plan 2013-2017 preparato con Bain e validato dalla review di New deal advisors. Terzo passaggio, il più roccioso: l'accordo con i creditori capitanati dalla banca agente Bnp Paribas per riscandanzare le rate di rimborso dei 390 milioni di debiti lordi. Tutto questo per arrivare, dopo l'estate, a varare un'iniezione equity di 30 milioni più altri 20 dalla cessione di Giocoplast e Como Giochi. L'obiettivo finale? Completare in tempi stretti il turnaround



Prevista una iniezione equity di 30 milioni più altri 20 dalla cessione delle controllate Giocoplast e Como Giochi. Per completare il turnaround

I SOCI DELLA PARTITA



del gruppo di Cogliate (Como) presieduto da Enrico Preziosi, all'indomani dell'assemblea di bilancio che un mese fa ha approvato i conti al 30 giugno chiusi con ricavi in calo del 16,5% (a parità di perimetro) e una perdita netta di 87 milioni che ingloba anche la svalutazione dell'avviamento di 50, prudenzialmente decisa dopo l'impairment test. Dopo dieci anni di numeri in ascesa e character di successo (dai Gormiti a Dinofroz), il patron del Genoa Calcio si trova a fronteggiare un cambio di scenario. Giochi Preziosi resta il secondo player in Europa (dopo Lego) e quinto al mondo (preceduto anche da Mattel, Hasbro, Toys R us), ma è chiaro che serve un'inversione di rotta. Nonché la disponibilità ad aprire il portafoglio dello stesso presidente Preziosi (42,1%), del fondo Clessidra (38,8%) con i coinvestitori Hamilton Lane e Unicredit e degli altri soci (Intesa Sanpaolo 14,2%) e IDeA capital fund (5%). Come detto, il primo tassello è già a

326 milioni
la posizione finanziaria
negativa netta a giugno

posto. Il cda di mercoledì 20 febbraio ha cooptato e dato deleghe ampia Forner, 55 anni, ex Mars, Coca-Cola, Bialetti e, da ultimo, capo di Pirelli Truck. Restano in cda Dario Berit e Oddone Pozzi, i manager storici del patron Preziosi, in attesa di un assetto definitivo che ci sarà a giugno con la scadenza del board. Il nuovo capoziaenda, che dovrà rimettere in efficienza tutta la macchina, è già coinvolto nell'ultima versione del piano che andrà in approvazione entro marzo dopo oltre sei mesi di aggiornamenti. Pochi giorni fa i conti infrannuali fino alla campagna natalizia sono stati illustrati alle banche (Bnp Paribas, Barclays, Crédit Agricole, Intesa Sanpaolo, Natixis, Unicredit) che ora attendono l'ultima limatura del piano per la condivisione.

POSSIBILE ACCORDO
Il gruppo comasco, assistito da Rothschild, ha tracciato i capitoli di una possibile intesa per rinegoziare il debito dopo le richieste degli istituti formalizzate il 17 dicembre. C'è ancora un po' di tempo, perché il pool di creditori ha concesso un waiver per l'integrato utilizzo (fino a 50 milioni) della linea revolving dopo che i covenant erano stati disattesi nel bilancio a giugno (ebitda quasi dimezzato a 66,3 milioni) e a fine anno. La manovra sarà imperniata su una rimodulazione delle rate del debito (326 milioni la posizione finanziaria netta a giugno, scesa in dicembre a 280) con posticipo di due anni fino al 2017 delle scadenze attuali. C'è anche la previsione di un margine



Tandem Ugo Forner, nuovo numero uno di Giochi Preziosi. Sopra, Claudio Sposito. A sinistra, Enrico Preziosi



(scostamento del 20-25%) sui nuovi parametri a garanzia. L'accordo verrà scritto nella cornice dell'articolo 67 della legge fallimentare, dato che alle banche non vengono richieste erogazioni aggiuntive, e avrà l'imprimatur di un esperto indipendente. Poi verrà perfezionata la cessione di Giocoplast (ornamenti natalizi, 16 milioni i ricavi) e Como Giochi (carnevale, 6 milioni) ai fondi Insi spr in accordo con un manager del settore. Il tutto per un incasso di 20 milioni comprensivo della liquidità delle due controllate. Altri 30 milioni, sempre secondo lo schema fin qui in discussione, li verseranno pro-quota i soci che hanno già dato disponibilità. La cura ricostituisce è resa necessaria dopo che, due anni fa, erano tramontati in sequenza il progetto di ipo a Piazza Affari e l'asta tra private equity che doveva consentire l'uscita di Clessidra e Intesa Sanpaolo. L'ebitda viaggiava sul filo dei 120 milioni e si citava un valore d'impresa superiore al miliardo. Poi, però, i numeri hanno cominciato a invertire la rotta. Hanno pesato recessione, calo dei consumi e una pipeline senza giochi forti dopo il boom dei Gormiti. Al bilancio di giugno i ricavi sono scesi a 984 milioni ma consolidando il retailer francese King Jouet, che ha portato 153 milioni di nuovo giro d'affari. L'area Toys Italia ha perso 70 milioni di ricavi, Toys International 73 mentre hanno retto meglio i 125 negozi Toys center con una market share del 31,6%. Ora si è passati alle contromisure.

Daniela Polizzi e Carlo Turchetti

I CONTI DI GP

BILANCI	2012	2011
Toys Italia	256,3	325,6
Toys International	197,1	270,3
Retail Italia	267,5	275,4
Retail International	152,8	0 (*)
Risultato orizzontali	197,1	189,7
TOTALE	984,1	1.000,1
Ebitda	63,3	116,1
Ebit	-58,5	52,1
Risultato netto	-87,0	-4,5
Debiti netti	326,6	272,1

Esercizi al 30 giugno in milioni di euro.
(*) La catena King Jouet non era ancora consolidata